

Christiane De Micheli Schulthess

## CERAMICA ROMANA QUALE CORREDO FUNERARIO NEL CANTON TICINO (SVIZZERA)

L'insieme degli oggetti che costituiscono i corredi funerari sono direttamente specchio della cultura e delle tradizioni locali, includendo quindi anche il sostrato locale che spesso non scompare nonostante l'avvenuta romanizzazione dell'area.

Intento di quest'articolo è fornire un quadro generale sulla composizione dei corredi tombali d'epoca romana del Canton Ticino, evidenziando sia i tratti comuni fra le diverse necropoli sia le loro peculiarità<sup>1</sup>.

La produzione fittile, ampia e ben rappresentata, caratterizza e definisce le varie fasi cronologiche delle diverse necropoli. Accanto alle forme in ceramica comune compaiono infatti, in ordine cronologico, la vernice nera, la terra sigillata e le pareti sottili, la ceramica invetriata d'epoca tarda. La presenza numericamente importante di tombe a inumazione nel Cantone, in particolare nel Sopraceneri dove questo rito è predominante, permette di studiarne i materiali che si sono conservati meglio rispetto a quelli nelle tombe a cremazione che sono ricorrenti soprattutto nel Sottoceneri (**fig. 1**).

Fin dall'Età del Bronzo e durante tutta l'Età del Ferro i corredi funerari della regione sono caratterizzati dalla presenza costante di oggetti in ceramica<sup>2</sup>. Durante la seconda Età del Ferro il corredo funerario vede spesso l'associazione della coppa con l'olla o con il vaso a trottola, affiancati da fibule, bracciali, orecchini ed elementi da collana per le donne e coltelli, armi e spesso un'unica fibula per gli uomini<sup>3</sup>.

Un cambiamento importante interviene però con la romanizzazione del territorio: nei corredi tombali si osservano un generale aumento degli oggetti in ceramica, con una maggiore differenziazione nel repertorio formale, l'apparizione del vasellame in terra sigillata, a pareti sottili e in vetro e una riduzione del numero di oggetti in metallo quali fibule, bracciali e armi.

Nelle necropoli della regione quelle totalmente prive di corredo costituiscono una percentuale piuttosto bassa rispetto alla totalità delle sepolture, partendo da un minimo del 2 %

a Giubiasco e raggiungendo il 4–6 % a Solduno, Minusio, Ascona, Moghegno e Melano fino a percentuali del 12–13 % a Stabio, Muralto, Losone-Arcegno, del 17% a Cavigliano e del 21 % a Besazio. Le necropoli di Madrano e Tremona non presentano tombe prive di corredo (**tabella 1**).

Se si considera l'assenza della sola ceramica nelle sepolture, appare chiaro come essa riguardi il 6–9% della maggior parte delle necropoli, il 13–17 % a Madrano, Muralto e Besazio fino al picco massimo del 26% a Losone-Arcegno, dove sono ben rappresentati importati ripostigli monetali e le sepolture più tarde raggiungono il IV sec. d.C. La presenza di ceramica è peraltro ricorrente sia nel territorio lariano collegato con il Sottoceneri, anche durante la fase tardo-romana<sup>4</sup>, sia in quello del bacino del Verbano a diretto contatto con le necropoli del Locarnese<sup>5</sup>.

I corredi funerari d'epoca romana nelle necropoli del Canton Ticino appaiono essere piuttosto uniformi. Le sepolture prese in esame mostrano come, indipendentemente dalla loro cronologia, la ceramica è sempre presente.

Nelle tombe più antiche, vasi a trottola, olle dall'orlo stretto e coppe di tradizione La Tène vengono sostituiti rispettivamente da olpai, olle dall'orlo più largo, ceramica a vernice nera, in terra sigillata e a pareti sottili, cui si aggiunge il vasellame in vetro. Le forme di olpai più antiche attestata sembrano derivare direttamente dai vasi a trottola, di cui conservano il corpo biconico cui si aggiungono l'alto collo e l'ansa di tradizione romana (**figg. 2–3**)<sup>6</sup>. Queste forme sono diffuse anche nella Lombardia occidentale e nel Piemonte orientale, regioni con le quali il Canton Ticino condivide il repertorio formale, soprattutto durante l'età augusteo-tiberiana, mentre raggiungono solo isolatamente quella claudio-tiberiana. Fra le pareti sottili, accanto alle copette a corpo emisferico a pasta chiara e, soprattutto, a pasta grigia, spicca la presenza di bicchieri tipo Aco e a bulbo. La ceramica a vernice nera, invece, scarseggia. Nelle sepolture d'epoca romana del Cantone, essa compare infatti solo e con pochissimi esemplari (quasi esclusivamente piatti) in alcune sepolture delle necropoli di Giubiasco (sette esemplari) e di Solduno (proprietà Pedrotta, poi Barra: due esemplari)<sup>7</sup>, mentre è decisamente meglio rappresentata nelle sepolture

<sup>1</sup> Eccezione fatta per i materiali della necropoli di Melano, oggetto uno studio di prossima pubblicazione da parte della scrivente, non è purtroppo stato possibile prendere visione direttamente dei materiali ancora inediti. Ci si è pertanto dovuti limitare alla consultazione della documentazione di scavo, con i limiti relativi. Si ringraziano comunque la responsabile del Servizio archeologico cantonale, signora Rossana Cardani Vergani, e i suoi collaboratori per l'assistenza fornita.

<sup>2</sup> PRIMAS 1970; STÖCKLI 1975. Per una sintesi, si vedano: Leponti 2000, 93–297 e DE MICHELI SCHULTHESS 2003, 13–14.

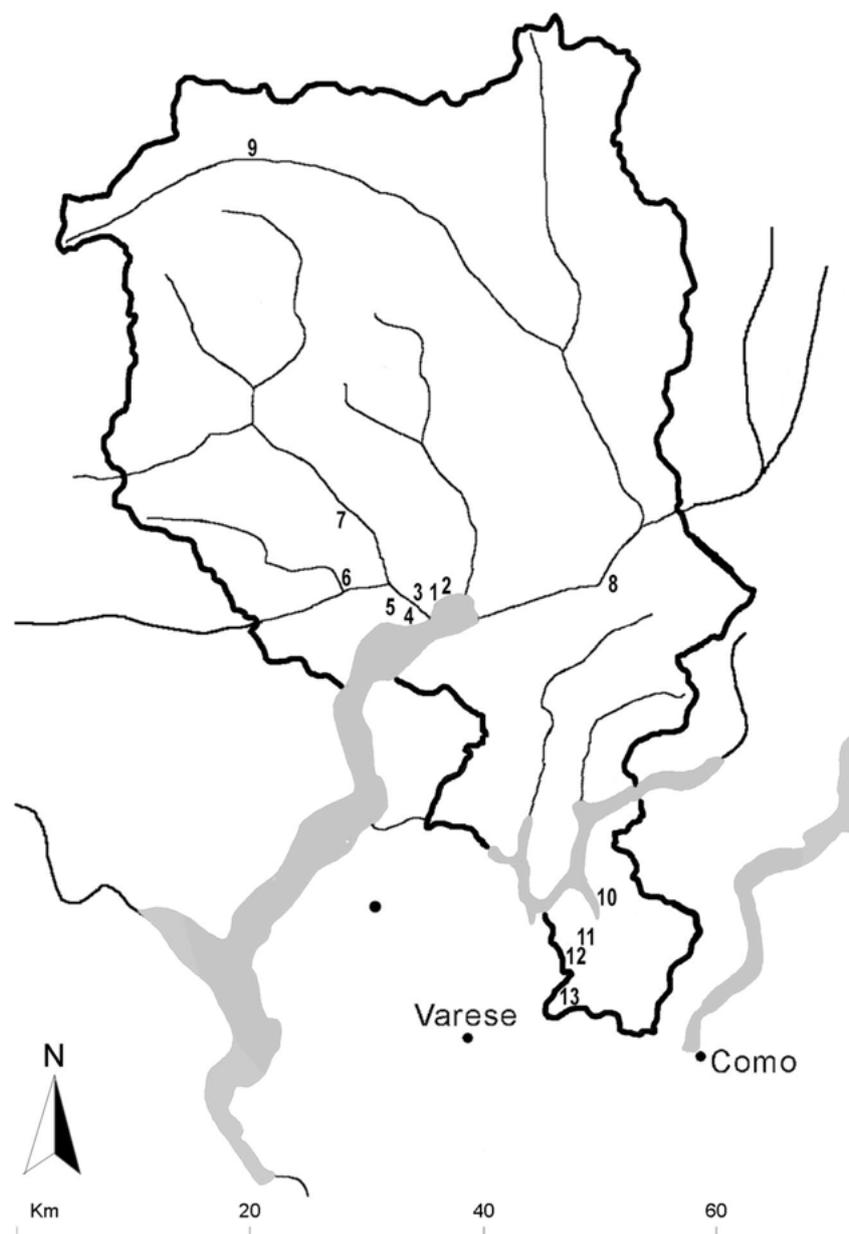
<sup>3</sup> Giubiasco 2006, 345; SORMANI 2011–2012; STÖCKLI 1975.

<sup>4</sup> NOBILE 1992, 29.

<sup>5</sup> LAVIZZARI PEDRAZZINI 1985, 329.

<sup>6</sup> DE MICHELI SCHULTHESS 2003, 111–112 pls. 62–63: Forms F1–F3.

<sup>7</sup> EAD. 2014, 345–351.



**Fig. 1.** Il Canton Ticino con le necropoli prese in esame. Sopraceneri: **1** Locarno-Muralto; **2** Minusio-Cadra; **3** Locarno-Solduno; **4** Ascona; **5** Losone-Arcegno; **6** Cavigliano; **7** Moghegno; **8** Giubiasco; **9** Airolo-Madrano. – Sottoceneri: **10** Melano; **11** Tremona-Piasa; **12** Besazio-Crosaac; **13** Stabio-Vignetto.

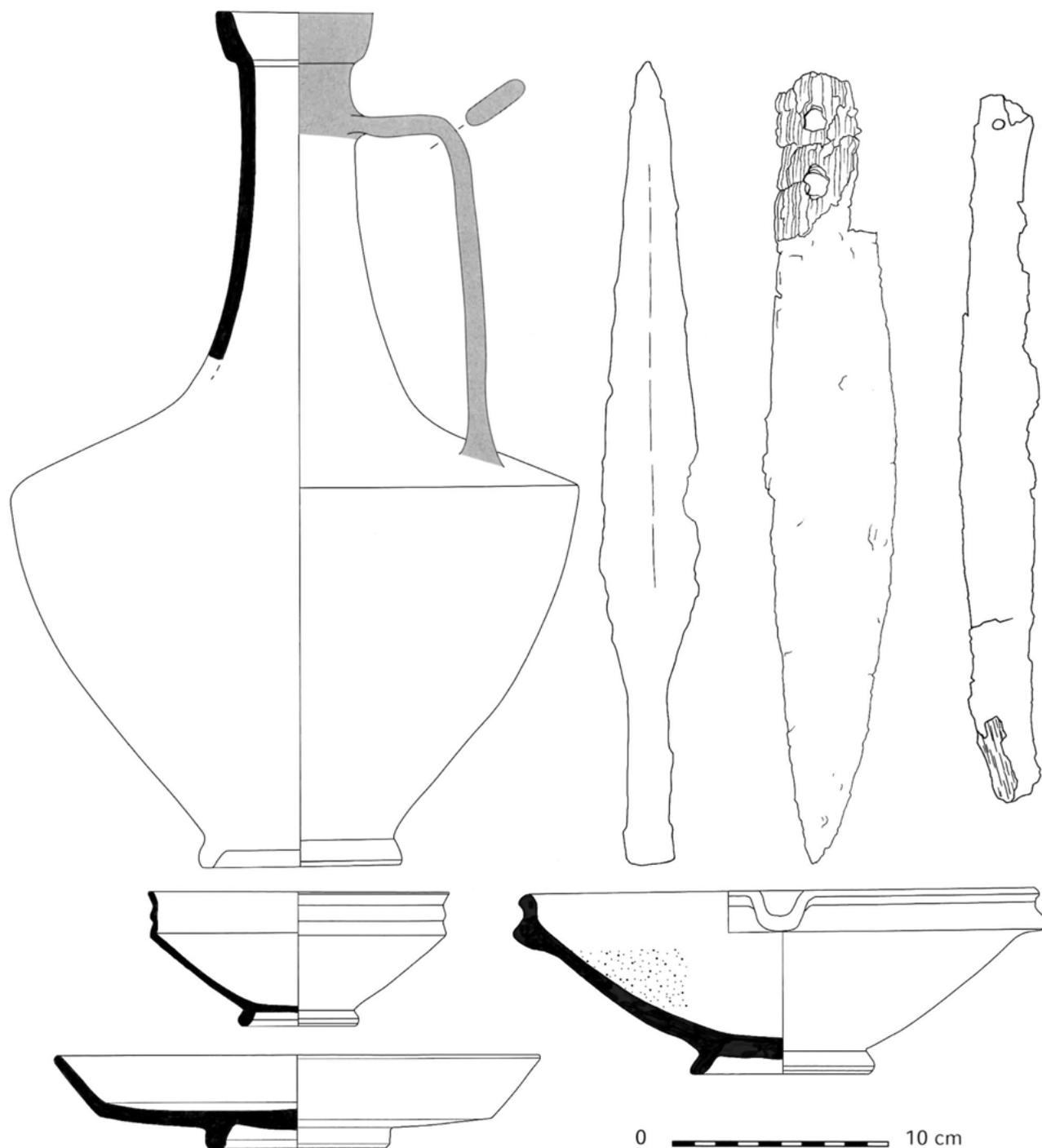
della fine dell'Età del Ferro dove è associata ad oggetti di tradizione prettamente La Tène. Nella maggior parte dei corredi funerari già costituiti interamente da oggetti di tradizione romana, infatti, la ceramica a vernice nera scompare a favore del vasellame in terra sigillata.

Fra la ceramica comune non si rileva una particolare varietà: olle e olpai sono fra le forme più rappresentate e sono spesso presenti con uno o più esemplari in una stessa sepoltura. Dai dati raccolti nella Tabella 1 appare chiaramente come in alcune necropoli il numero di olle sia nettamente superiore a quello di olpai. È il caso di Losone-Arcegno, Ascona, Moghegno e Cavigliano nel Sopraceneri e Stabio nel Sottoceneri. Nelle necropoli di Muralto, Solduno e Giubiasco, tutte nel Sopraceneri, le proporzioni si invertono. In quelle di Melano, Tremona e Besazio per il Sottoceneri e

Airolo-Madrano e Minusio per il Sopraceneri le due forme quasi si equivalgono numericamente.

Il repertorio formale in ceramica comune nei corredi funerari del Cantone si completa con piatti, coperchi e balsamari, tutti scarsamente rappresentate fatta eccezione per i piatti. Questi ultimi sono infatti bene attestati nella necropoli di Losone-Arcegno, soprattutto nelle sepolture più tarde. Il numero esiguo di balsamari in ceramica può essere spiegato dal gran numero di questi oggetti realizzati in vetro presenti soprattutto nei corredi delle sepolture sulle sponde del Verbano (**fig. 3**). Sono anche poco rappresentati i coperchi, forse perché non ritenuti oggetti da corredo. Lo studio della ceramica da insediamento in Canton Ticino è purtroppo ancora molto lacunosa e potrebbe fornire indicazioni più precise sulle forme effettivamente in uso nella regione.





**Fig. 2.** Giubiasco, tomba 422, ca. 0–30 d.C. (Giubiasco 2006, 323; mod.).

del I e durante il II sec. d.C. lascerebbe ipotizzare il passaggio, almeno per l'abbigliamento femminile, dall'uso del peplo di tradizione celtica ancora attestato nelle tombe dell'epoca della romanizzazione a Giubiasco e in quelle più tarde di Airolo-Madrano a quello più tipicamente romano di tunica e mantello<sup>12</sup>.

I recipienti in bronzo quali brocche, casseruole, attingitoli e patere sono relativamente rari e compaiono nelle necropoli in prossimità del Verbano e, con ben due esemplari, anche in quella molto discosta di Airolo-Madrano.

La presenza di armi, essenzialmente punte di lancia, si fa rara rispetto a quella nei corredi della fine dell'Età del Ferro. Nei corredi d'epoca romana le armi vengono sostituite dal quasi onnipresente coltello in ferro di polivalente funzione nell'uso quotidiano per cucina, mensa, lavori agricoli ed artigianali tanto nei corredi femminili che in quelli maschili. Si ritrovano però anche altri strumenti di lavoro quali le cesoie, le asce, le roncole e i falcetti, la sega, i picconcini. Sono inoltre ben rappresentate le bullette da scarpa, ad indicare l'uso di calzature realizzate con una tomaia in legno e in cuoio. Questi oggetti compaiono, in proporzioni diverse, in tutte le

<sup>12</sup> MARTIN KILCHER 2000, 42.

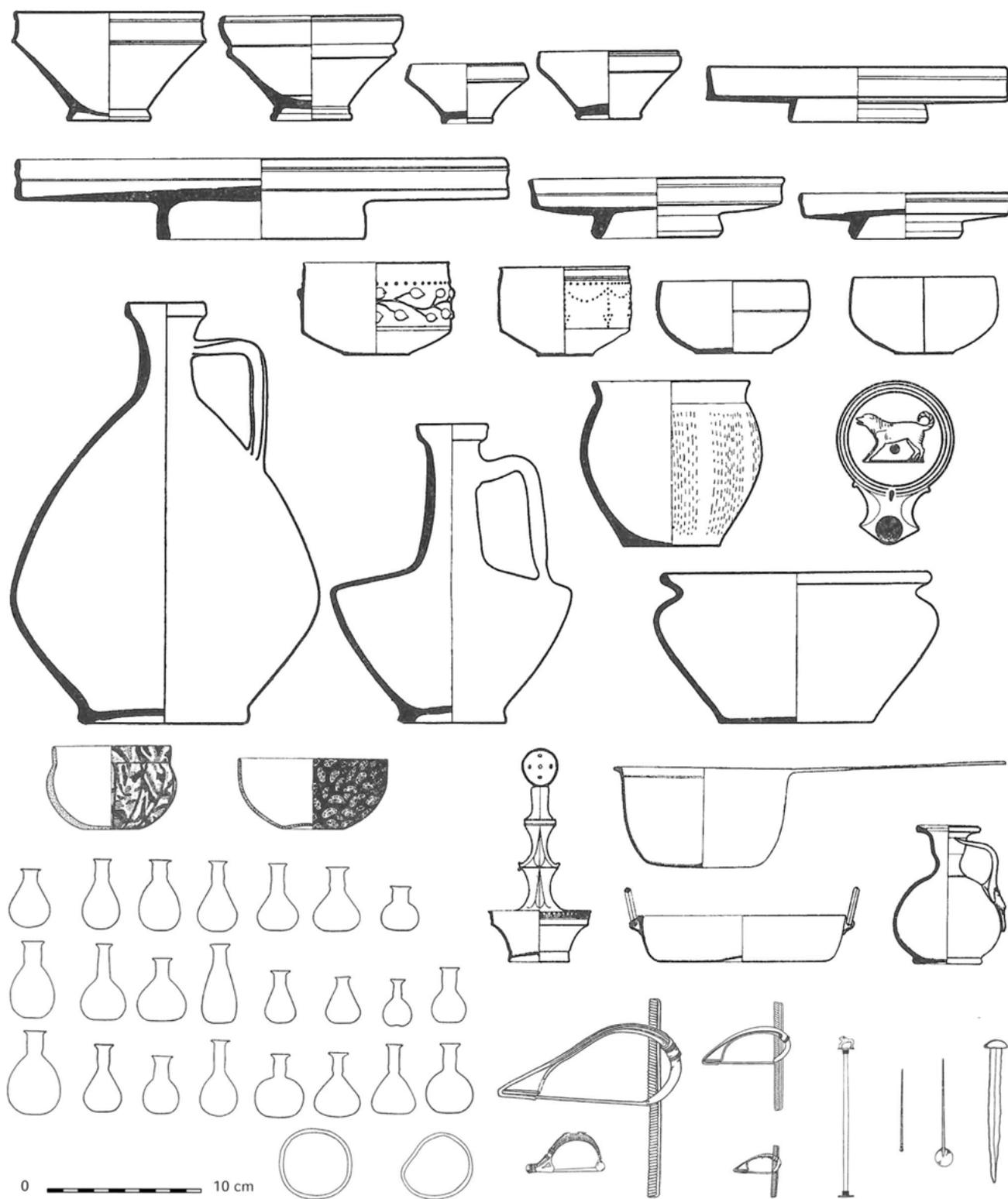


Fig. 3. Minusio-Cadra, tomba 4, ca. 0–30 d.C. (SIMONETT/LAMBOGLIA 1967–71, 99–107; mod.).

necropoli del Cantone, sia in quelle nei pressi dei laghi sia in quelle più discoste. Un'eccezione è costituita dalla necropoli di Solduno, dove non sono attestate le cesoie e scarseggiano gli strumenti connessi all'agricoltura. Il fatto che le sepolture delle necropoli del Sopraceneri riferibili a insediamenti vicini al lago siano più ricche di ceramica da mensa come quella a pareti sottili e in terra sigillata e di vasellame in vetro, sembra

dipendere dalla loro cronologia piuttosto che da particolari consuetudini o dall'attività praticata in vita dai defunti. Pur considerando che la popolazione residente nei centri vicini al lago potesse essere dedita ad artigianato e commercio e non ad attività agricole o agro-pastorali, fa riflettere il fatto che nelle sepolture vi siano scarsi riferimenti in merito alle prime attività, mentre sono meglio attestati gli strumenti relativi alle

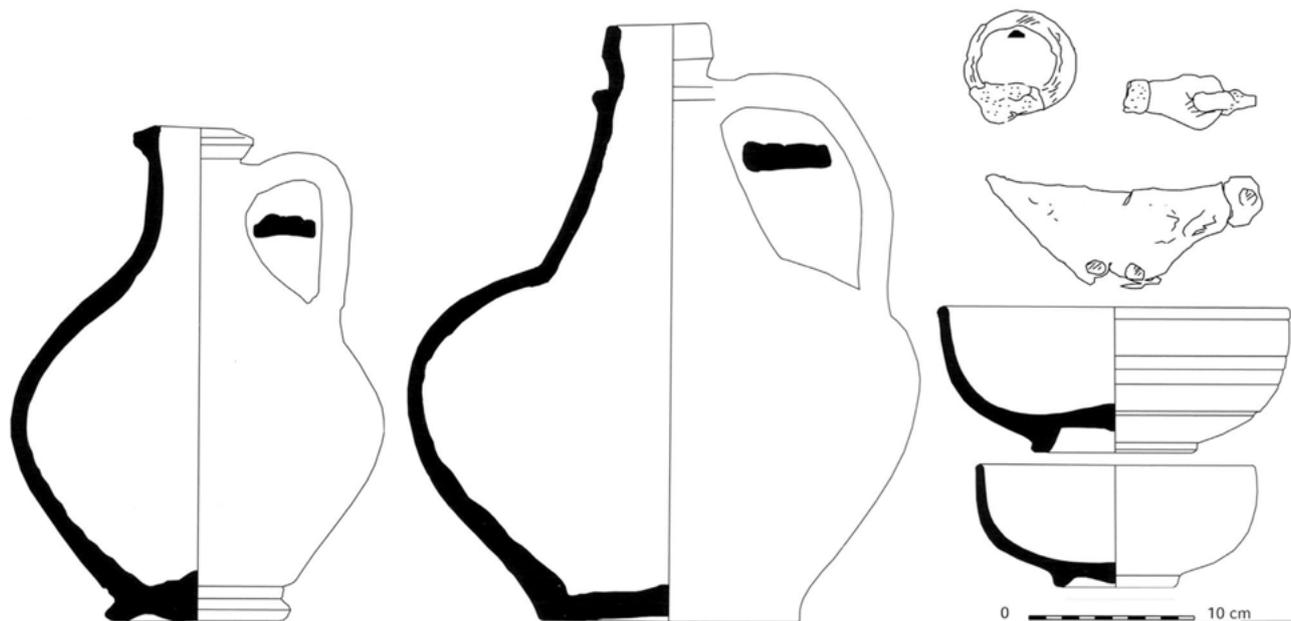


Fig. 4. Tremona-Piasa, tomba 2/1979, ca. 50–100 d.C. (DE MICHELI SCHULTHESS 2008, 429; mod.).

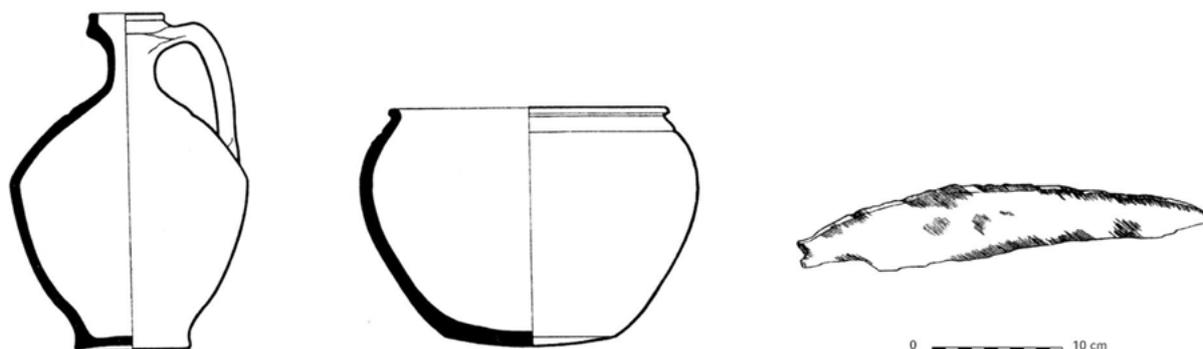


Fig. 5. Stabio-Vignetto, tomba 9, IV sec. d.C. (SIMONETT/LAMBOGLIA 1967–71, 166; mod.).

seconde. Può essere, a questo proposito, interessante rilevare la presenza di un peso da stadera e di uno stilo in una sepoltura di Giubiasco, forse a indicare la sepoltura di un mercante<sup>13</sup> o la lesina per la lavorazione del cuoio in una tomba di Ascona<sup>14</sup>. Un'analoga composizione dei corredi tombali interessa anche le necropoli del Sottoceneri, generalmente più discoste dal lago e site in aree in cui si praticava l'agricoltura. Anche delle attività relative alla pesca, sicuramente praticata nei due laghi della regione, si ha evidenza solo nella presenza di due modani in bronzo e un probabile amo da pesca ancora in fase di lavorazione provenienti da una sepoltura di Melano<sup>15</sup>. Va rilevato, però, che le sepolture di più ricche di oggetti delle necropoli di Muralto, Minusio e Solduno contengono quasi esclusivamente vasellame in terra sigillata, a pareti sottili, in vetro e in bronzo, escludendo attrezzi di ogni genere, ad

indicare una popolazione probabilmente non dedita ad attività agricole o artigianali o appartenente ad un ceto più elevato (fig. 4). Una percentuale relativamente alta di questi materiali si ritrova anche nei corredi delle necropoli di Moghegno e di Cavigliano, ben discoste dal Verbano. Sepolture coeve, ma relative a centri più discosti dalle vie lacuali come Giubiasco, invece, sembrano presentare elementi più direttamente riferibili alle consuetudini già in uso durante la tarda Età del Ferro come la presenza di una lancia e di altre armi o strumenti (fig. 2).

La pietra ollare compare con una certa frequenza e viene impiegata soprattutto nella realizzazione di olle troncoconiche, che spesso recano tracce di contatto con il fuoco, e di fusaiole a disco, la cui presenza è attestata in tutte le necropoli del Cantone.

Le lucerne sono presenti solo in modo molto sporadico nei corredi funerari del Canton Ticino, indicando forse l'uso di altri sistemi d'illuminazione<sup>16</sup>. Le monete sono oggetti di corredo ricorrenti, generalmente in numero da una a cinque.

<sup>13</sup> Giubiasco 2006, 345 tomba 527.

<sup>14</sup> DONATI/RONCHETTI BUTTI/BIAGGIO SIMONA 1987, 68 tomba S 14.

<sup>15</sup> Un eventuale ulteriore modano, ma in ferro, apparteneva al corredo della tomba S13 di Ascona (DONATI/RONCHETTI BUTTI/BIAGGIO SIMONA 1987, 68). Le condizioni dell'oggetto non sono però tali da permetterne una sicura identificazione.

<sup>16</sup> DE MICHELI SCHULTHESS i. c. s.

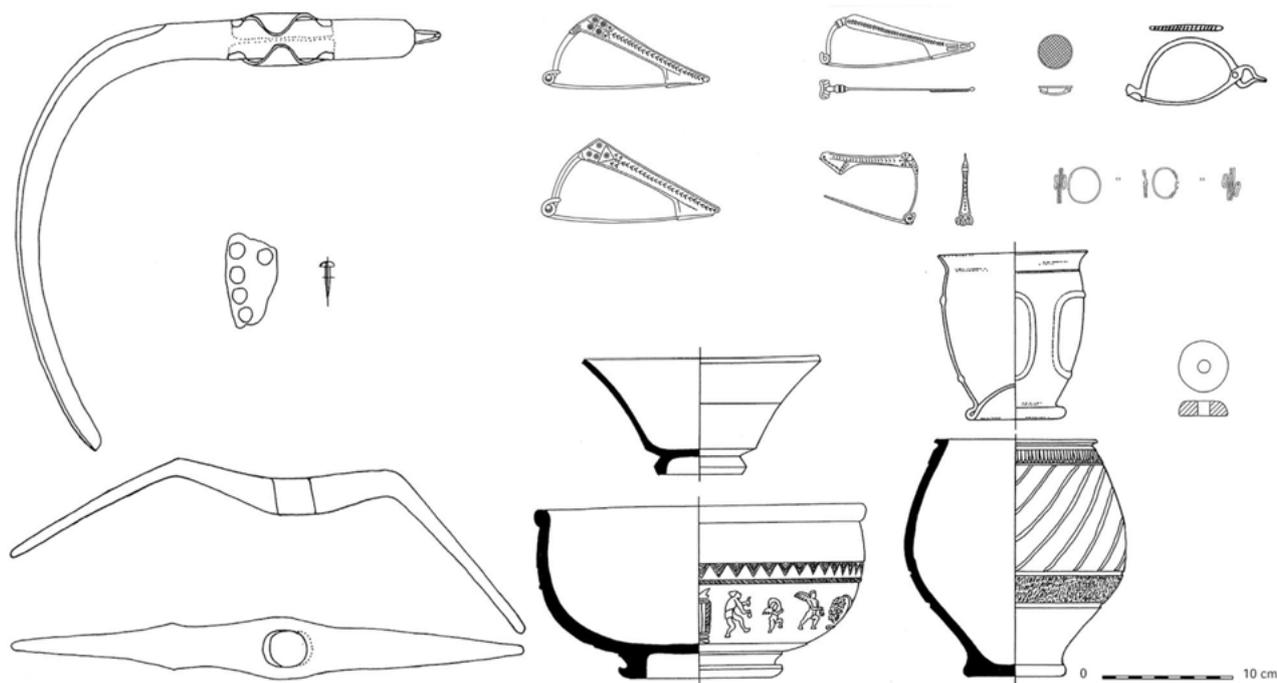


Fig. 6. Airolò-Madrano, tomba 1/1957, fine II–inizio III sec. d.C. (BUTTI RONCHETTI 2000, 216–217; mod. 7).

Le fibule, che sono ancora frequenti nei contesti di I sec. d.C., generalmente associate a terra sigillata, pareti sottili e vetro, spariscono progressivamente (fig. 4). A Giubiasco, già dalla seconda metà del I sec. d.C. I corredi si fanno più poveri; scompaiono gli ornamenti, lo spettro formale della terra sigillata è esiguo, riducendosi Drag. 36 o 37/32 di produzione tardo-padana o locale; il vasellame in vetro e bronzo diventa raro o non compare più<sup>17</sup>.

Dalla metà del II-inizio III sec. d.C. i corredi funerari cambiano: si assiste a una marcata riduzione del numero degli oggetti determinata, in particolare, dal rarefarsi o dalla scomparsa di recipienti in terra sigillata, pareti sottili e vetro. Nell'ambito della ceramica comune è ancora attestato l'uso di olle e di olpai e diventa più marcato quello di piatti-tegame come nel caso di Losone-Arcegnò, mentre la sigillata tardo-padana non viene sostituita da quella africana. Nella necropoli di Stabio e in sepolture isolate, soprattutto nel Sottoceneri, alcuni corredi contengono recipienti in invetriata tardo-romana con vetrina verde, perlopiù olpai con orlo verticale (fig. 5), che sostituiscono quelle prive di rivestimento, e olle biancate. Questi oggetti, che attingono al repertorio formale della ceramica comune, non sono in alcun modo avvicinati alla produzione di invetriata con decorazione a rilievo di I e II sec. d.C. e non compaiono nelle altre necropoli coeve del Cantone.

Un quadro particolare è quello presentato dalle tombe tardo-romane della necropoli di Losone-Arcegnò e dalla quasi totalità delle sepolture di Airolò-Madrano dove, accanto ad un impoverimento di oggetti in ceramica sia dal punto di

vista quantitativo che qualitativo, si assiste alla comparsa di altri oggetti di corredo.

A Losone-Arcegnò le tombe di III e IV sec. d.C. sono caratterizzate dalla presenza di ripostigli monetali talvolta anche numericamente importanti che, accanto a due o tre recipienti in ceramica comune – spesso solo un'olpe associata ad un'olla o ad un piatto – costituiscono il corredo funerario. I ripostigli monetali sono formati da un numero variabile fra le cinque e le settanta monete, che coprono un arco cronologico di 15–50 o 75–155 anni, con due picchi che raggiungono i 301 e, rispettivamente, i 306 anni<sup>18</sup>. Altri oggetti di corredo che si ritrovano con una certa frequenza sono gli utensili, in particolare i coltelli e i falcetti, a dimostrare l'attività agricola praticata nel territorio più discosto dal lago.

Anche i corredi funerari di Airolò-Madrano si distinguono da quelli delle altre necropoli del Cantone (fig. 6). Accanto a pochi esemplari di vasellame per cibi e bevande, presenti inoltre solo in quattro sepolture su quindici, si osservano una notevole presenza di fibule di produzione indigena e provenienti dalle limitrofe regioni dei Grigioni e del Vallese, recipienti in vetro in numero superiore a quello di altre necropoli coeve e molti strumenti da lavoro quali falcetti, una falce fienaja, asce, picconcini, cesoie e una sega. L'importante presenza di fibule, in particolare, ha fornito informazioni sull'abbigliamento dei defunti che sembra fosse ancora costituito dal peplo di tradizione celtica trattenuto da due fibule. I corredi funerari si completano spesso con altre fibule quali ornamenti e scarpe chiodate per quelli femminili e una sola fibula (o nessuna) e scarpe chiodate per quelli maschili. Va nuovamente ricordato che un numero importante di fibule nel corredo funerario trova precise corrispondenze nei corredi della seconda Età

<sup>17</sup> Giubiasco 2006, 346-348.

<sup>18</sup> Tombe 60 e 75. DE MICHELI SCHULTHESS 2003, 40-43.

del ferro della regione. Il picconcino, presente tanto nelle sepolture femminili quanto in quelle maschili, testimonia la possibile attività di estrazione di cristallo di rocca presente nell'area e rinvenuto nella stessa necropoli di Madrano, oltre a quelle di Ascona, Solduno, Losone-Arcegnò, e serviva probabilmente anche quale attrezzo agricolo sui pendii che caratterizzano la zona dove non era possibile impiegare l'aratro. Esso è generalmente affiancato da fusaiole e una sola moneta per le donne e un maggior numero di monete e altri attrezzi per gli uomini<sup>19</sup>.

In conclusione, la composizione dei corredi funerari d'epoca romana nel Canton Ticino si discosta da quella dei corredi della fine dell'Età del Ferro ed è caratterizzata dalla presenza costante soprattutto di oggetti in ceramica, il cui repertorio tipologico dipende in gran parte dalla loro cronologia. Anche il loro repertorio formale presenta delle costanti, come la presenza di olle e olpai. Va rilevato però che le classi di materiali che spariscono con il tempo, come il vasellame in terra sigillata e a pareti sottili, spesso non vengono sostituite con recipienti di analoga funzione. Solo l'importante numero di piatti-tegame in ceramica comune dalle tombe più tarde della necropoli di Losone-Arcegnò lascerebbe pensare alla sostituzione dei piatti in terra sigillata almeno per quanto attiene al repertorio formale dei corredi funerari.

Fra gli altri oggetti di corredo spiccano quelli di uso quotidiano come i coltelli e gli utensili connessi con attività agricole o agro-pastorali, presenti in buon numero tanto nelle tombe delle necropoli relative a centri in prossimità dei laghi quanto in quelle riferibili a centri più discosti. Mancano invece quasi completamente attrezzi o strumenti che possano fornire indizi circa altre attività lavorative dei defunti, magari di tipo più urbano. In particolare, nelle sepolture di I sec. d.C. relative ai centri più vicini al Verbano, la ricchezza dei corredi è determinata esclusivamente dalla quantità e dal pregio del vasellame in terra sigillata, a pareti sottili, in vetro e in bronzo e dagli ornamenti. Nemmeno le sepolture con corredi più modesti dalle stesse necropoli contengono però oggetti che possono far riferimento ad una particolare attività esercitata dal defunto.

Non è d'altro canto chiaro se l'impoverimento dei corredi riscontrabile dal II sec. d.C. e, soprattutto, durante il III e il IV sec. d.C. sia solo determinato dal mutamento degli usi funerari o, come sarebbe anche ipotizzabile, dalla perdita d'importanza di alcune centri a favore di altri. La presenza di ripostigli monetali di un certo rilievo in alcune sepolture tarde di Losone-Arcegnò lascia ipotizzare una popolazione più che abbiente, che preferisce collocare nelle proprie sepolture monete e strumenti di lavoro anziché ceramica ed altri oggetti di corredo.

*chrisdemicheli@hotmail.com*

<sup>19</sup> BUTTI RONCHETTI 2000, 65.

**Bibliografia**

- BUTTI RONCHETTI 2000 F. BUTTI RONCHETTI, La necropoli di Airolò-Madrano. Una comunità alpina in epoca romana (Bellinzona 2000).
- DE MICHELI SCHULTHESS 2003 CHR. DE MICHELI SCHULTHESS, Aspects of Roman Pottery in Canton Ticino (Switzerland). BAR Internat. Ser. 1129 (Oxford 2003).
- DE MICHELI SCHULTHESS 2008 EAD., I reperti romani dalla necropoli e dal sito di Tremona. In: A. Martinelli (a cura di), Tremona-Castello. Dal V millennio a.C. al XIII sec. d.C. (Firenze 2008) 422–444.
- DE MICHELI SCHULTHESS 2014 EAD., Ceramica quale segno di romanizzazione nei corredi delle necropoli del Canton Ticino (Svizzera). RCRF Acta 43, 2014, 345–352.
- DE MICHELI SCHULTHESS i. c. s. EAD., Illuminazione in epoca romana nel Canton Ticino (Svizzera). In: Acta of the IVth Congress of the International Lychnological Association (ILA), Ptuj (Slovenia) May 2012 (in fase di pubblicazione).
- DONATI 1988 P. DONATI, Locarno. La necropoli romana di Solduno. Quad. Informazione Dip. Ambiente, Ufficio e Comm. Cantonale Mon. Stor. 3 (Bellinzona <sup>1</sup>1979, <sup>2</sup>1988).
- DONATI/RONCHETTI BUTTI/  
BIAGGIO SIMONA 1987 P. DONATI/F. RONCHETTI BUTTI/S. BIAGGIO SIMONA, Ascona. La necropoli romana. Quad. Informazione Dip. Ambiente, Ufficio e Comm. Cantonale Mon. Stor. 12 (Bellinzona 1987).
- Giubiasco 2006 AAVV., La necropoli di Giubiasco (TI) 2. Collect. Arch. 4 (Zurigo 2006).
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 1985 M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Il materiale fittile nei corredi funerari angeresi. In: G. Sena Chiesa/M. P. Lavizzari Pedrazzini, Angera Romana. Scavi della necropoli 1970–1979 (Roma 1985) 329–338.
- Leponi 2000 R. DE MARINIS (ed.), I Leponi tra mito e realtà 1. Museo Civico e Archeologico, Castello Visconteo (Locarno 2000).
- MARTIN KILCHER 2000 ST. MARTIN KILCHER, La vita di un paese di 1800 anni fa e dei suoi abitanti attraverso la lettura delle tombe. In: Butti Ronchetti 2000, 23–48.
- NOBILE 1992 I. NOBILE, Necropoli tardoromane nel territorio lariano. Arch. Italia Settentrionale 6 (Como 1992).
- PRIMAS 1970 M. PRIMAS, Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie. Monogr. Ur- u. Frühgesch. Schweiz 16 (Basel 1970).
- SAISON-GUICHON 2001 A. SAISON-GUICHON, Les mortiers de cuisine en céramique commune claire à Lyon. SFECAG Actes Congrès Lille-Bavay 2001 (Marseille 2001) 465–477.
- SIMONETT/LAMBOGLIA 1967–1971 CHR. SIMONETT/N. LAMBOGLIA, Necropoli romane nelle terre dell'attuale Canton Ticino. Archivio Stor. Ticinese 29–30 (Bellinzona 1967); 37 (Bellinzona 1969); 41–42 (Bellinzona 1970); 45–46 (Bellinzona 1971).
- SORMANI 2011–2012 M. A. SORMANI, La necropoli protostorica di Gudo – Canton Ticino: dall'epoca del Bronzo alla seconda età del Ferro. Rev. Arch. Centre 193–194, 2011–2012, 5–160.
- STÖCKLI 1975 W. E. STÖCKLI, Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin. Antiqua 2 (Basel 1975).

